

INTERPELLANZA SUL PROGETTO DI “BIORAFFINERIA” PRESSO L'ENI

Premesso che:

- in data 5 luglio 2019 è uscito sulla stampa un annuncio della Regione Toscana e del Governatore Enrico Rossi riguardo ad un possibile progetto condiviso con Eni per la produzione di biometanolo da rifiuti da sviluppare all'interno della raffineria di Livorno;
- il biometanolo viene prodotto mediante gassificazione ed è ricavato dalla biomassa e/o dalla frazione biodegradabile dei rifiuti e può essere, anche destinato a biocarburante ma è molto usato anche per produrre solventi essendo di base un alcol. Essendo un prodotto corrosivo ne è sconsigliato l'utilizzo come carburante per via di una precoce usura delle meccaniche;
- peraltro non ci risulta che esistano ad oggi sul mercato italiano autoveicoli alimentati a biometanolo;
- negli articoli di stampa si parla di produzione di CSS (Combustibile Solido Secondario) e di ritiro di Plasmix: il CSS è il combustibile per gli inceneritori, termovalorizzatori, cementifici, centrali termoelettriche e gassificatori e si ottiene da una ulteriore selezione dei rifiuti non recuperabili e non riciclabili. Il Plasmix invece è un materiale ricavato dalla selezione degli imballaggi ed è composto principalmente da plastiche eterogenee ma anche da altri materiali come carta, tessuti, organico, metalli, ecc.;

Considerato che:

- la metodologia più conosciuta per ricavare carburante dalla plastica è quella della pirolisi, ovvero un processo di liquefazione della plastica che avviene attorno ai 500°C, in assenza di aria e solo teoricamente in assenza di emissioni;
- poichè il Plasmix viene dalla raccolta dei rifiuti e, anche se è selezionato, non contiene solo plastiche ed è anzi ricco di altre sostanze e materiali, per cui è certo che non potrà mai avvenire un processo di Pirolisi perfetto;

Valutato quindi che:

- nell'annuncio fatto, da questi punti di vista, ci siano come minimo delle imprecisioni;
- esiste il timore che tale progetto nasconda -come minimo- la costruzione di un grosso pirogassificatore che potrebbe tranquillamente evolvere in un altro inceneritore di indifferenziato, di cui riteniamo che la città di Livorno e la salute dei cittadini livornesi non sentano il bisogno;

Ricordato inoltre che:

- il quinto rapporto “Sentieri” segnala il territorio di Livorno (compreso Collesalveti) tra quelli più inquinati d'Italia e che, da pagina 93 a pagina 95 del succitato rapporto, si evince come moltissime malattie e decessi siano collegabili al livello d'inquinamento presente nella nostra città;
- anche l'ARS (Agenzia Regionale di Sanità) Toscana segnala la zona di Livorno per il più alto numero di alcune patologie, malformazioni e decessi di tutta la regione: problematiche che hanno un probabile legame con il livello d'inquinamento in città;

SI INTERPELLANO IL SINDACO E LA GIUNTA PER:

- sapere se la Regione abbia informato preventivamente la giunta sul progetto in oggetto;
- sapere che cosa ne pensino di tale progetto e quali ulteriori informazioni abbiano avuto, nel frattempo, dalla Regione;
- avere una documentazione ufficiale in merito al progetto in oggetto e al protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione con ENI;
- sapere, stante le palesi incongruità tecniche e argomentali esposte nel comunicato, se venissero confermati tali intendimenti, quale sarebbe la posizione del sindaco e della giunta in merito;
- sapere se, come primo rappresentante dei cittadini livornesi, non si senta chiamato in causa per il probabile ennesimo problema ambientale che la regione a guida PD sta riservando alla città;
- chiedere se non ci sia il rischio che uno scenario industriale di quel tipo possa togliere risorse economiche e,

conseguentemente, lavorative ad Aamps, mettendo a rischio la possibile costruzione di un impianto di trattamento meccanico biologico in città (alternativo all'attuale inceneritore);
-sapere se questo non potrebbe essere quindi il primo passo della nuova Amministrazione per conferire Aamps in Reti Ambiente, come fortemente voluto dalla Regione, facendo perdere ogni autonomia alla municipalizzata con forte rischio di ulteriore perdita di posti di lavori in città.